

pare che gli intitola la edizione di Quintiliano 1514; Francesco Asolano che dedicagli il Tito Livio del 1519; Bernardino Donati Veronese che gli intitolò con grandi elogi il Macrobio e il Censorino impressi da Aldo nel 1528; Paolo f. di Aldo Manuzio che in una delle sue epistole latine parla de' viaggi intrapresi dal Ramusio per oggetti di pubblico servizio, e ne encomia la dottrina, e la modestia ec; Gasparo Contarini che il chiama *nostri amantissimus*, e al quale del 1535 il Ramusio come segretario di Senato avea recata la nuova ch'era stato fatto cardinale; Benedetto Ramberti, da una lettera del quale apparisce che il Ramusio come amico aveagli dati buoni avvertimenti intorno al gioco; Francesco Massario che da Buda ov'era segretario di Lorenzo Orio ambasciatore scriveva al Ramusio nel 1520 primo maggio dandogli notizie della libreria di Buda; Daniel Barbaro; Bernardo Navagero; Marcantonio Contarini; Fra Sisto de' Medici; Giovanni Jacopo Bardolone Mantovano; Pomponio e Luca Gaurici; M. Antonio e Raimondo fratelli Tur-

rini veronesi; il cardinal Gregorio Cortese del quale due lettere mss. hannosi nel codice Marciano, che qui sotto ho indicato (segnato al numero CXLIII della classe X ital.), l'una in data 26 novembre 1539, e l'altra 9 luglio 1545 da Roma. Ma fra questi, tre furono i più dilette suoi amici, cioè Girolamo Fracastoro, Andrea Navagero, e Tommaso Giunti. Il Giunti, che fa un'ampia attestazione sulla scienza e sulle virtù morali del Ramusio, ci ha fatto conoscere in gran parte le fatiche di lui nella compilazione delle Navigazioni; fatiche che dapprincipio, per la nota modestia dell'autore, eran uscite per lo più senza il suo nome. Il Fracastoro fu de' primi che stimolassero il Ramusio a tessere e pubblicare la detta compilazione. La vicendevole loro estimazione ed amicizia vedesi dalle dediazioni di opere che si son fatte tra se, imperciocchè il Fracastoro intitola a Giambatista i tre dialoghi *de poetica, de intellectione, de anima* inseriti nelle opere latine di lui, e che il Ramusio avea già prima rivisti ed ordinati (4), e Giambatista a lui alcuni discorsi inseriti nelle Naviga-

„ ventam: Joannes Baptista Rhamnūsus altera in tabula latina cum fecisset, utramq. suis hospitibus
 „ legendam posuit; e aggiunge: s'io vi haverò satisfatto bene serà, se non o habbiate patientia, o
 „ fatime meglio intendere l'animo vro. Finalmente con altra da Padova del 14 marzo 1528 gli ac-
 „ compagna e raccomanda. M. Antonio da Campo Rettore dei legisti in questo studio, molto mio
 „ et amico et fratello. è gentilissimo giovine et prudente quanto si fosse vechissimo et ben dotto e
 „ di singolar animo et costumi“.

E giacchè si è toccato di sopra dello incarico che avea il Ramusio nella libreria Nicena, dirò come in questo stesso codice avvi lettera di Maffio Lion scritta al Bembo in data di Venezia 8. genn. 1540 (m.v.) colla quale partecipandogli di aver domandato in prestito per li suoi figliuoli una Fisica d'Aristotile ed un Simplicio sopra di essa, dice: „ son ricorso al Rhamnūsio, dal quale non posso impe-
 „ trarli se non con argenti et pegni preciosi, che mal me ne ritrovo, et mi tratta molto da salvatico
 „ si a quello che li sono sempre stato già tanti anni, come a quello che egli molto ben sa che io son
 „ con vra R.^{ma} Sig.^a per il che ho voluto ricorrere al fonte pregando quella si vogli degnare farli
 „ un verso et dirli ch'io son di privilegiati (sua mercè) et che facendoli il Ricevere con qualche se-
 „ guo mi habbia a comodar delli predetti libri“. Evvi poi lettera del Bembo al Ramusio che gli precetta di non dar libri a chi che sia senza pegno. Anche un'altra ve n'ha pur inedita del Bembo a Giannmatteo suo nipote, da Roma del 13 febbrajo 1541 dalla quale si rileva come Bernardo Giorgi avogador fiscale si era lagnato che il Ramusio avesse prestato dei libri della Nicena, i quali poi furono trascritti e stampati, e domandava con qual autorità ciò fatto avesse. Al che il Bembo risponde che il fece coll'autorità di lui che gl'impose il carico della libreria, e che anzi è bene se i libri furono stampati, essendo volontà del cardinal Bessarione che i suoi libri si possano aver da tutti, e che tutti se ne approfittino. Dice poi: „ il povero Rhamnūsio che mal volentiera ha questo
 „ cargo alle spalle di haver cura di quella libreria è in fuga, e mi prega che io lo liberi di questo
 „ fastidio che li ho posto adosso... Quel buon huomo senza premio alcuno fa molto bene quell'offi-
 „ cio per amor mio et se non avesse lui non saprei a chi darlo...“

(4) Nel volume IV. p. 175. degli Stromati di frate Sisto Medici (Cod. mss. della Marciana) è una lettera del Medici in data 7. idus febr. 1554 diretta Ioan. Baptistae Rhamnūsio musarum alumno dalla quale vedesi che il Ramusio aveagli assoggettati per la correzione i libri del Fracastoro *de intellectu atque de animae immortalitate*. Il Medici dice di averli letti con grandissimo piacere; fa alcune osservazioni dotte, e conchiude che si possano stampare: *quapropter ut in lucem emittantur non*